

La Costituzione guida alla Democrazia per i nostri giovani



Franco Marini

Il presidente del Senato è intervenuto sul tema della Costituzione e i giovani in occasione della festa del Tricolore il 7 gennaio scorso a Reggio

■ Apprezzo l'iniziativa del Comune di Reggio Emilia di donare la Costituzione della nostra Repubblica ai ragazzi che nel 2008 divengono maggiorenni. Con grande piacere io stesso, con il sindaco Graziano Delrio, ne ho consegnate alcune copie il 7 gennaio scorso, durante la mia visita a Reggio per la festa del Tricolore quest'anno arricchita dalla ricorrenza del sessantesimo anniversario della Carta costituzionale. Conservo uno di quei volumi, impreziosito dai contributi introduttivi dei padri costituenti espressi nel 1947 dalla città di Reggio: Meuccio Ruini, Giuseppe Dossetti e Nilde Iotti. Possiamo pensare a questi sessant'anni come a un lungo periodo di giovinezza della nostra Costituzione. E' così dal 1948, anno della promulgazione della Carta, anno in cui si chiudeva definitivamente la dura pagina della dittatura fascista e si offriva al Paese un quadro di valori e di regole istituzionali decisivi per la nostra crescita democratica. Ancora oggi, dopo 60 anni, la nostra Costituzione conserva intatta la sua originalità e la sua importanza.

Tre sono le colonne portanti del nostro edificio costituzionale, di quell'enorme lavoro politico e culturale che i nostri Padri costituenti, con lungimirante spirito di servizio al bene comune, portarono a termine dopo un intenso confronto.

L'asse principale è contenuto nell'articolo 1 dove si dice chiaramente che la Repubblica è "fondata sul lavoro". Credo che nessun altro riferimento possa identificare meglio del lavoro, un fattore di coesione comune che viene dalla nostra storia e che ci dà il dinamismo per il nostro sviluppo. In un Paese privo di materie prime, e con tante diversità culturali e antropologiche locali, il lavoro di ciascuno è sempre stato l'unico vero mezzo di libertà, identità, crescita personale e comunitaria.

Il lavoro dunque, come possibilità di partecipazione, di inclusione sociale, ma anche come creatività e come responsabilità individuale verso la società. Ripensare intensamente a questo nostro fondamento comune deve rappresentare oggi uno stimolo per tutti: per rilanciare la qualità del nostro lavoro, per realizzare concrete condizioni di sicurezza che contrastino la dura piaga degli infortuni e delle morti sul lavoro, per riequilibrare i percorsi di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro che si sono troppo precarizzati. Il lavoro è imprescindibilmente legato al secondo pilastro della nostra costituzione: quello della pace. In nessuna parte del mondo ci può essere lavoro e progresso senza una condizione di pace vera. I nostri Costituenti, consapevoli delle tremende responsabilità e conseguenze dei grandi eventi bellici che avevano vissuto, non si limitarono a condividere questo assunto indiscutibile, ma delinearono per il nostro Paese una responsabilità attiva in questo campo, ed infatti nell'articolo 11 insieme al ripudio della guerra, vi è la scelta di un impegno attivo per assicurare "la pace e la giustizia fra le Nazioni", attraverso l'Unione Europea e le altre Organizzazioni internazionali.

Infine il terzo pilastro riguarda il compito esplicito della Repubblica nel "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

La Repubblica, ovvero lo Stato democratico, ha il compito primario di assicurare a tutti i cittadini il godimento dei diritti fondamentali e di porre tutti in una condizione di pari opportunità. Lo Stato non può essere dunque un'organizzazione burocratica che opera sopra la testa dei cittadini, delle famiglie, degli operatori economici e sociali; è piuttosto uno strumento al loro servizio, che deve assicurare lo svolgimento di quei compiti primari che la Costituzione ben individua. L'efficienza della pubblica amministrazione non è una esigenza fine a se stessa, ma si deve confrontare con la soddisfazione delle domande e delle esigenze dei cittadini e delle loro attività. Lavoro in condizioni di qualità, pace e responsabilità internazionali, impegno solido dello Stato: sono questi i capisaldi di una Costituzione che parla chiaramente ai giovani di oggi, come parlava a quelli che, nel 1948, si incamminarono nel progresso civile e sociale del Paese. Auguro dunque ai giovani reggiani una buona e proficua lettura della Costituzione della nostra Repubblica. ■

] Franco Marini
Presidente del Senato